Roma, 26 gennaio 2016

Prot. n.422.11/16 CG/sm

Ai Componenti la
10° Commissione Permanente
Senato della Repubblica

ROMA

Gentile Senatore,

abbiamo già avuto modo, anche in tempi recenti, di farvi avere i nostri pensieri relativamente alla possibilità che all'interno del DDL concorrenza ci fosse l'abrogazione della legge Levi, attraverso alcuni emendamenti riguardanti alcuni articoli della legge stessa.

Desideriamo ribadire, una volta di più, i pericoli a cui si rischia di andare incontro abolendo la legge Levi:

- si rischia di mettere in ginocchio l'intero comparto delle librerie indipendenti e di catena, che non avrebbero la forza economica di controbattere alla concorrenza dei gruppi della grande distribuzione e che sarebbero destinate a chiudere;
- la chiusura delle librerie lascerebbe libero il campo a grandi gruppi commerciali , come la grande distribuzione e potenti attori dell'e-commerce, come Amazon*
- la perdita sul territorio delle librerie, in particolare quelle indipendenti, impoverirebbe in maniera drammatica la democrazia culturale, la possibilità a tutti, anche a chi abita in una piccola città o in un paese, di poter accedere ad una libreria di vicinato. In alternativa, questi cittadini si vedrebbero costretti ad andare lontano o ad acquistare on-line, il che, in un paese dove già si legge poco, non farebbe che ridurre ulteriormente il numero dei lettori ed in generale il consumo culturale;
- la chiusura delle librerie del territorio farebbe mancare degli importantissimi attori della « filiera culturale », che promuovono la lettura attraverso incontri con gli autori, letture in libreria o nelle scuole; organizzando conferenze e rassegne culturali; essendo luoghi d'incontro sul territorio;
- senza librerie sul territorio non ci sarebbe più quella pluralità di voci, garantita dai librai indipendenti che danno spazio ad autori ed editori che per motivi vari (di interesse economico, pensiero politico, specificità o altro) non hanno mai spazio nei centri di grande distribuzione;
- va da sé che la chiusura delle librerie indipendenti produrrebbe anche diverse migliaia di disoccupati.

In Italia, dove il prezzo dei libri è già molto più libero rispetto alla maggior parte dei paesi europei, poiché la Levi acconsente uno sconto fino al 15% e promozioni tutto l'anno fino al 25% del prezzo di copertina, è, dopo la Grecia, il paese d'Europa dove si legge di meno: solo il 40% degli italiani dichiara di leggere almeno un libro l'anno.

In paesi dove il prezzo dei libri è fisso e bloccato per i primi due anni di pubblicazione, come la Germania (0% di sconto) o la Francia (5% di sconto), siamo a tassi di lettura che vanno dall' 84% della Germania al 75% della Francia, a dimostrazione che conta di più la distribuzione capillare delle librerie rispetto allo sconto.

In Inghilterra invece, dove il prezzo e lo sconto sono liberi, sono quasi scomparse le librerie "indipendenti", ma un solo « monopolista », la catena Waterstones, a sua volta messa in difficoltà dalla politica del prezzo praticata da Amazon.

Noi crediamo che una liberalizzazione finalizzata solo alla diminuzione del prezzo di un prodotto, porti solamente ad abbassare la qualità del prodotto stesso o di un servizio; siamo altrettanto convinti che questo tipo di approccio sia deleterio per tutta l'economia del paese, che la corsa al ribasso svilisca il lavoro di quanti sono impegnati ad ogni livello della filiera, e i prodotti stessi, che sono, invece, frutto di lavoro, ingegno, arte e professionalità.

La speculazione e la crisi conseguente, ci stanno consegnando città svuotate dei negozi e delle attività artigianali, con le vie che diventano in breve tempo poco accoglienti, sporche e meno sicure.

Entrando nel merito del tema concorrenza, siamo convinti che sarà solo mettendo in condizione tutti i piccoli e micro imprenditori (che credono ancora nel mestiere fatto bene, nel rapporto con il cliente e nella sua fidelizzazione attraverso serietà e competenza) di competere ad armi pari, con i grandi gruppi commerciali, che potremo garantire ai nostri concittadini servizi di qualità migliore a prezzi contenuti, città accoglienti e ricche di iniziative culturali.

A conclusione della nostra teniamo a ricordare che fare il libraio è un mestiere difficile, con poche soddisfazioni economiche, fatto esclusivamente per amore dei libri e della lettura e, spesso, fatto con il desiderio di trasmettere questo amore agli altri.

Ci piacerebbe vedere che il nostro Paese tiene conto e valorizza le passioni, le professionalità e la creatività, che altrimenti rischiano di sbiadire e poi scomparire, davanti al semplice valore monetario di ogni cosa.

Cordiali saluti,

Il Presidente Nazionale del Sil - Confesercenti
Cristina Giussani

